

le fure riposte di Cavetti, che ho volutamente riportate in poche pagine, mi ha fatto riflettere su ciò che per noi barossa è diventato questo spettacolo. Di cose dette riprese, cambiate, ma nel fondo credo sostanzialmente invariate: la voglia di lasciare segni... tutto il potere di buce... il tempo...

E allora non sono è come se molti elementi mi ritornassero alle menti una non in maniera confusa ma via via sempre più ordinate.

I segni, se con si possono dire, che vengono da fuori, fuori di noi, mi danno un'idea indefinita di segni sonori. Il bisogno di lasciare segni, di ritrovare segni. Cercare segni e lasciare segni.

E i primi segni si ritrovano in una notte di orrore e di angoscia e di paura. Ricominare da uno spazio vuoto, abitato solo da se stessi e dalle proprie anime in cerca di segni per lasciare segni. Cercare ~~anche~~ tracce di un mondo personale e collettivo, lasciare tracce per le proprie vite non sempre effegate nel mare dell'indifferenza delle masse.

L'ambire anche e segno tutto come fure insegue, decantando, insegue con cui riprendere in dialogo formale, in un punto e reale al tempo stesso, con se stessi e che cui riportare per ritrovare una Geografia di segni personali da trovare.

IL CERCARE DI SEGNI.

IL PRODURRE DI SEGNI.

COLUI CHE PARLA CON I SEGNI.